

PRIMETEATRO Al Mercadante di Napoli debutta «'Nzularchia», un testo in dialetto di Mimmo Borrelli sul grumo che unisce malavita camorristica, sotto cultura familistica, miti e religione

■ di Renato Nicolini / Napoli

'N

zularchia è una parola che significa itterizia, ittero - c'informa Mimmo Borrelli, autore del testo vincitore della 48ª edizione del Premio Riccione per il teatro, in scena al Mercadante di Napoli per la regia di Carlo Cerciello fino al 1º aprile. Deriva da 'nzularcato, parola composta dai termini latini sub (sotto) ed arcatus (arco). «Il popolo, infatti, attribuisce tale male agli influssi dell'arcobaleno. Nel Salento l'arcobaleno e l'itterizia si definiscono arcu. Detto anche male dell'arco, secondo le ricerche di Ernesto De Martino, in Lucania». Scritto in una lingua che utilizza i linguaggi della zona flegrea, di Bacoli, Monte di Procida, Capella, Pozzuoli, lo spettacolo 'Nzularchia è un'ulteriore prova della tendenza che muove oggi il teatro (non solo italiano), non più nella direzione del teatro immagine ma di un rinnovato teatro di parola. Dalla scarsità d'immagini degli anni Sessanta e Settanta (con radici che risalgono lontano, fino all'arte della memoria ed al teatro di Giulio Camillo, vedi Francis A. Yates) siamo passati, già negli ultimi decenni del Novecento, ad una sovrabbondanza che ne provoca, più che l'incomprensibilità, la banalizzazione. Un analogo processo di omologazione, già notava Pasolini, ha investito la parola; ma resistono isole linguisti-

Tragedia di camorra in un interno



Nino Bruno e Peppino Mazzotta in «'Nzularchia» al Mercadante di Napoli. Foto di Marco Ghidella

che, linguaggi-dialetto che ancora testimoniano un'originaria vitalità, la voglia di caratterizzarsi e differenziarsi parlando, di rivelare le proprie radici ed identità, in una prospettiva comprensibile specialmente al-

ricerca etno-antropologica, piuttosto che mascherarle. Il grumo che unisce malavita camorristica, sotto-culture familistiche basate sull'autorità assoluta ed incontrastata del padre, miti greci e religione è ben presen-

te alla cultura napoletana, da Luna Rossa di Capuano a Gomorra, il romanzo-saggio di successo di Saviano. 'Nzularchia ci racconta una storia di camorra (ma non c'è reale vicenda bensì flusso di ricordi

della coscienza, monologo interiore joyciano che l'io del protagonista drammatizza, dialogando con un fratello immaginario mai nato o con l'immagine di se stesso vent'anni prima). Un boss padre padro-

ne col culto della forza fisica e dell'assenza di emozioni, che tormenta il figlio che ha paura dell'acqua obbligandolo a fare il bagno nel freddo mare di Novembre; che uccide la moglie scoperta con un amante nel letto di casa sotto gli occhi del figlio nascosto nell'armadio ed incapace di urlare; e che finirà per nascondersi - per paura dei clan rivali - per vent'anni, fingendo la propria morte, in un rifugio segreto all'interno della propria stessa casa. Fino al suicidio del figlio, che finalmente trova il coraggio, nella scena fi-

Su un padre che vessa il figlio, «'Nzularchia» è una metafora di Napoli ma anche del teatro

nale, di minacciare di ucciderlo; ma è capace di farlo solo rivolgendolo l'arma contro se stesso, imprigionando così anche il padre in una stanza-bara ermeticamente chiusa di cui non possiede la chiave.

La regia di Cerciello trasforma il dato naturalistico in astrazione, e la storia in metafora di Napoli, ma anche del teatro, della sua insopprimibile vocazione alla tragedia, al simbolismo, al melodramma. Gli spettatori sono fatti sedere su una gradinata costruita sul palcoscenico, ed il sipario - segnato in altezza dagli abiti appesi - rappresenta, come un gigantesco robivecchi, il vecchio palazzo fatiscante in un luogo imprecisato della provincia di Napoli in cui il boss è nascosto. Sullo stretto pavimento coperto di cenci agiscono i due attori (Peppino Mazzotta - il figlio Gaetano; Nino Bruno - l'immaginario Piccerillo). Per il finale, la parete crolla, si svela l'interno del teatro coperto da teli bianchi, ed in fondo la massiccia figura fisica del padre Spennacore (Pippo Cangianno), prima rivelata soltanto dalla voce. Gran colpo di teatro! (merito dello scenografo Roberto Crea e delle luci di Cesare Accetta); e Gaetano si avvia, come uno stravolto Pinocchio del Duemila cui è stata negata l'infanzia, nel ventre della balena verso Geppetto - per incontrare col padre il proprio destino di morte.

CINEMA Presentato a Roma il film, da oggi nelle sale, sul Sud Africa e il carceriere bianco del leader nero che abbracciò la causa del detenuto «Il colore della libertà» è quello della spia convertita da Nelson Mandela

■ C'è una sequenza del film Il colore della libertà da oggi nei cinema, che vale la pena di andare a rintracciare nel libro dallo stesso titolo scritto dal carceriere (ovviamente bianco) di Nelson Mandela. Il film diretto dal regista danese Bille August, autore di un non dimenticato film «autobiografico» di Ingmar Bergman. Con le migliori intenzioni, ha colto l'eccezionalità dell'evento - qualcosa di simile alla folgorazione di San Paolo sulla Via di Damasco? - vissuto da una semplice guardia carceraria, James Gregory. Al quale, alla fine degli anni Sessanta, fu affidata la sorveglianza - e lo spionaggio - dell'ergasto-

lano Nelson Mandela: la Primula Nera della lotta della popolazione indigena contro l'apartheid proclamato dal governo bianco in Sudafrica nel 1948. Nella sequenza che ho citato, si vede un bambino bianco che dice addio - senza piangere - al suo migliore e primissimo amico, un piccolo zulu. «Bafana - scrive Gregory nelle sue memorie - comparve un bel mattino all'improvviso davanti alla nostra casa... Le sue prime parole furono: Ti piacerebbe venire a caccia? ... Io sono cresciuto vivendo pressappoco come un bambino zulu... Mi insegnarono a cacciare e a pescare, a vivere e a festeggiare come uno zulu.

Devo riconoscere, ad onore dei miei genitori, che essi non videro mai niente di male in questo comportamento. Non sappiamo niente, se non per fede, (quella con l'iniziale ma-

Il film di Bille August ispirato all'autobiografia della guardia carceraria James Gregory

iuscola), del miracolo della conversione di Saulo a Cristo. Ma la radice della conversione al rispetto di tutti gli esseri umani qualunque sia il colore della loro pelle, dell'umile (eppure, scopriremo, ambiziosa) guardia carceraria di discendenza scozzese - «Secondo la leggenda della mia famiglia la fattoria di Ongemak era stata donata ai Gregory dal grande guerriero zulu Mpande» - non sta forse in questa fraternità col bambino nero? Forse qualcuno parlerà di un racconto da libro Cuore. (Sarebbe poi un gran male?) Il film di Bill August è stato preparato comunemente con la più attenta documen-

tazione e girato l'anno scorso nei luoghi della prigionia subita da Nelson Mandela senza mai perdere un briciolo del suo carisma: il carcere diventato un Museo nell'Isola del Diavolo, Robber Island, quello, successivo, di Pollsmoor: e la casa, infine, dove, ormai prossimo alla liberazione a furor di popolo, gli fu consentito di intrattenersi con la sua famiglia. E sempre avendo a fianco l'ex carceriere: diventato, come ai tempi della fraternità infantile e gioiosa con il piccolo Bafana, persino un compagno di giochi. (La sfida della danza guerriera dei bastoni). Nella serata dell'anteprima ro-

mana, ricordando il proprio incontro con Nelson Mandela, oggi ultranovantenne, Walter Veltroni ha evocato, negli occhi del leader africano, «una storia, di dolore, sapienza e dolcezza». Mentre Bille August ha sottolineato: «Nei 44 giorni di lavorazione sono stati ripercorsi i 27 anni della vita di James Gregory e della Storia sudafricana. Nonostante Mandela non abbia mai visitato il set, il suo spirito era con noi». I due protagonisti, nei panni di Gregory e di Mandela, sono Joseph Fiennes (Shakespeare in love) e Dennis Haysbert. Il film è co-prodotto, per l'Istituto Luce, da Fonema.

«UN'OPERA MONUMENTALE CHE ARRICCHISCE LA CULTURA ITALIANA» (l'Unità)

Storia Universale dell'Accademia delle scienze dell'Urss

Prezzo sottocosto:

10 volumi a soli 85 euro anziché 200



10 volumi
formato 21x31 cm
7.000 pagine
300 carte storico-geografiche

«La grandezza di quest'opera, entrata ormai, grazie a Teti, nella cultura italiana, è in ciò che la distingue dalle altre "storie universali" prodotte dalla grande storiografia dell'Europa occidentale. Al prevalente eurocentrismo, variamente mitigato di queste, la Storia di matrice sovietica può

opporre una attenzione ai mondi collocati di norma ai margini del racconto: ad esempio al mondo islamico interno all'ex-Urss, che resta spesso fuori persino delle correnti storie dell'Islam scritte in Occidente.»

Luciano Canfora

Per saperne di più: www.teti.it

Nicola Teti Editore
teti@teti.it - www.teti.it

Per l'acquisto della Storia Universale (85 euro) e per l'abbonamento al «Calendario del Popolo» (30 euro), versare l'importo sul c/c postale n° 73 42 02, intestato a: Teti Editore - Via S. D'Orsenigo, 21 - 20135 Milano - Per pagamento in contrassegno telefonare: 02.55015575

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikumpass

Abbonamenti 2007

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero Internet	1.150 euro 132 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero Internet	581 euro 66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul c/c postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul c/c bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

La Giunta della Provincia di Bologna esprime sentito cordoglio per la morte di

BRUNO DRUSILLI

Vice presidente della Provincia tra il 1980 e il 1984, valente amministratore e politico appassionato.

**La Presidente
Beatrice Draghetti
Il Vicepresidente
Giacomo Venturi
Gli Assessori**

I Deputati e i Senatori Ds di Bologna partecipano commossi al grave lutto che ha colpito la famiglia con la scomparsa del caro

BRUNO DRUSILLI

di cui ricordano la straordinaria sensibilità umana, l'alto profilo

morale e il suo generoso e prezioso contributo alla vita civile e politica della nostra terra.

**Sen. Walter Vitali
On. Donata Lenzi
On. Katia Zanotti
Sen. Federico Enriques
On. Alfiero Grandi**

L'Associazione ex Consiglieri regionali dell'Emilia-Romagna si unisce al dolore dei familiari per la scomparsa di

RICCARDA NICOLINI
già Consigliera regionale e Assessore nella III e IV legislatura.

CARLO BORSARI

Ci ha lasciato una vita, la sua, con una concezione alta e nobile della politica, sorretta da ideali di democrazia, libertà e giustizia al servizio della comunità. Esprimiamo alla sua cara Rosanna e a tutta la famiglia il nostro dolore e profonda partecipazione. I funerali si sono svolti ieri a Novate Milanese.

**Con affetto e riconoscenza
le compagne e i compagni
dei Ds sezione «Gramsci» di
Novate Milanese.**

**Per Necrologie
Adesioni - Anniversari**

PK publikumpass	Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00 14,00 - 18,00
	solo per adesioni Sabato ore	9,00 - 12,00
		06/69548238 - 011/6665258